

Per una chiesa sinodale:

comunione partecipazione e missione

LA NOSTRA DIOCESI CONVOCATA IN SINODO 2021 - 2024

Incontro Clero Diocesano - 11.11.2021

Un Sinodo? Ma che sta succedendo e...perché dovrebbe interessarmi?

1. SACERDOTI E DIACONI

NEL PROCESSO SINODALE (Vademecum 4.3)

Il ministero dei sacerdoti e dei diaconi ha due punti di riferimento vitali: da un lato il vescovo diocesano; dall'altro le persone affidate alla sua cura pastorale.

Così il clero presente nella Chiesa locale fornisce un utile punto di collegamento tra il vescovo e coloro che usufruiscono del loro servizio.

Questo assegna ai sacerdoti e ai diaconi un ruolo chiave nel camminare insieme in mezzo al popolo di Dio, in unione con il vescovo e al servizio dei fedeli. Devono imparare a comunicare al popolo a nome del vescovo e a comunicare al vescovo a nome del popolo.

Sono chiamati a essere agenti di comunione e di unità nell'edificazione del corpo di Cristo, ad aiutare i fedeli ad andare avanti insieme, camminando gli uni con gli altri nel cuore della Chiesa.

Il clero è, allo stesso modo, un araldo del rinnovamento, attento ai bisogni in evoluzione del suo gregge, e indica come lo Spirito Santo stia aprendo nuove strade.

Infine sono chiamati a essere uomini di preghiera che promuovono un'esperienza genuinamente spirituale della sinodalità, in modo che il popolo di Dio possa essere più attento allo Spirito Santo e ascoltare insieme la volontà di Dio.

In questo senso i sacerdoti e i diaconi hanno un ruolo cruciale da svolgere nell'accompagnare l'intero popolo di Dio sul cammino della sinodalità. I loro sforzi per promuovere e mettere in pratica un modo di essere Chiesa di Cristo più sinodale sono di vitale importanza.

I sacerdoti e i diaconi possono sensibilizzare sulla natura sinodale della Chiesa e sul significato della sinodalità nelle parrocchie, nei ministeri e nei movimenti di cui sono al servizio.

I sacerdoti e i diaconi sono anche chiamati a sostenere, incoraggiare, promuovere e facilitare lo svolgimento della fase diocesana del processo sinodale nella Chiesa locale.

Lo possono fare attraverso gli organi di partecipazione che sono già stabiliti in tutta la diocesi, come il consiglio pastorale diocesano, il consiglio presbiterale e i consigli pastorali parrocchiali.

Il coinvolgimento degli organismi «sinodali» delle Chiese locali è specificamente richiesto, specialmente quello del consiglio presbiterale e del consiglio pastorale (D. p., n. 31). Nel cammino di sinodalità della Chiesa «può rivelarsi fondamentale il contributo degli organismi di partecipazione della Chiesa particolare

(...) a partire dai quali veramente "può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale"» (E. C., 7).

Allo stesso tempo i sacerdoti e i diaconi possono trovare modi nuovi e creativi per promuovere un'esperienza autenticamente sinodale tra i fedeli laici, in connessione con le iniziative del vescovo diocesano e dei referenti diocesani che sono stati designati per questo processo sinodale.

Vale la pena notare che la consultazione intrapresa dalla fase diocesana del processo sinodale è coordinata dal vescovo diocesano e si rivolge «ai presbiteri, ai diaconi e ai fedeli laici delle loro Chiese, sia singolarmente sia associati, senza trascurare il prezioso apporto che può venire dai consacrati e dalle consacrate» (E. C., 7).

Il D. p. ci dice che, nel ministero di Gesù, «l'elezione degli apostoli non è il privilegio di una posizione esclusiva di potere e di separazione, bensì la grazia di un ministero inclusivo di benedizione e di comunione. Grazie al dono dello Spirito del Signore risorto, costoro devono custodire il posto di Gesù, senza sostituirlo: non per mettere filtri alla sua presenza, ma per rendere facile incontrarlo» (D. p., n. 19).

Così anche tutto il clero, dotato dei sacri doni e carismi ricevuti attraverso la propria ordinazione, ha un ruolo critico da svolgere per assicurare che questa esperienza sinodale sia un autentico incontro con Cristo risorto, fondato sulla preghiera, nutrito dalla celebrazione dell'eucaristia e ispirato dall'ascolto della parola di Dio.

DETTO TRA NOI...

A questo punto, forse, potrebbe venire spontaneo a qualcuno di noi – magari a più d'uno - sentirsi di fronte ad un altro peso da portare, un altro impegno che ci viene chiesto, (con quanto c'è da fare... e poi a chi interessa... vorrei vedere "loro" al mio posto...)...e non provare alcun entusiasmo per quella che potrebbe apparire "una nuova richiesta"... Ma – onestamente – dopo quello che abbiamo letto riesce difficile far finta che non ci riguardi...

E se per caso mi rendessi disponibile a diventarne parte di questo progetto? E se fosse anche nel mio interesse? E se mi aiutasse a vivere meglio il mio servizio pastorale? E se mi riservasse qualche sorpresa positiva riguardo alla partecipazione della mia gente alla vita e alla missione delle nostre comunità ecclesiali? Facendo emergere – magari – una ricchezza che con altri metodi o richieste non sono mai riuscito a far emergere? E se questo gran parlare di Sinodo in diocesi, in Italia ed anche addirittura da parte di Papa Francesco, finisse per assecondare questo interesse della mia gente per un tema apparentemente nuovo e stimolante? Chi sa che non abbia qualche bella sorpresa...

E se ci provassi? Come potrei muovermi, allora, nelle mie parrocchie e con chi? Come e con chi pensare ad un piccolo progetto pastorale parrocchiale legato al cammino sinodale nelle mie parrocchie e nei loro territori?

In diocesi che sta succedendo? A chi potrei chiedere una mano? Come, quando, perché durerà questo “cammino” per arrivare al Giubileo del 2025? Entriamoci dentro...

2. LA SCELTA DI PAPA FRANCESCO

Ci dicono i nostri vescovi che è stato il vivo desiderio che ci ha trasmesso Papa Francesco, per ripensare il presente e il futuro della fede e della Chiesa in Italia con la prospettiva teologica e spirituale di *Evangelii Gaudium* e del *Discorso di Firenze* a predisporre la trama dei “contenuti” essenziali del percorso. Si intravede la promessa di un percorso circolare: il processo sinodale propone una conversione pastorale già per il modo con cui viene elaborato e vissuto nelle parrocchie, nelle diocesi e nelle realtà ecclesiali e sociali. Nella *lettera d'intenti* che hanno scritto i nostri vescovi a tutte le chiese d'Italia, nello scorso settembre, il Sinodo - sia per il tema che per l'impostazione nuova - appare veramente “una grazia speciale” da accogliere e valorizzare. **Perché?** Il processo della secolarizzazione porta anche noi a prestare orecchio, senza più illusioni, a quanto ripete Papa Francesco quando afferma che la nostra “non è semplicemente un'epoca di cambiamenti ma è un cambiamento d'epoca”, aggiungendo testualmente (al convegno di Firenze): *Fratelli e sorelle, non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata.* Anziché farne motivo di depressione pastorale o lamentazione nostalgica, è necessario prenderne atto e cercare dentro a questa situazione “ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. Non è questione puramente funzionale, ma è questione di fede: crediamo o no che il Signore Gesù è risorto e vivo e che il suo Spirito continua ad operare nella storia? Ci sentiamo detentori della grazia e vogliamo misurarla con i nostri parametri fatti di risultati, conteggi, successi e riscontri, o ci sentiamo visitati dalla grazia e vogliamo accoglierla con i criteri di Dio, che sceglie l'umiliazione della carne e la logica pasquale? Questo è il punto decisivo, che non favorisce affatto la rinuncia a pensare e operare, ma colloca le iniziative e i progetti là dove devono stare, cioè al livello della risposta. Troppe volte dimentichiamo nelle nostre comunità che il cuore del servizio è l'ascolto (cf. Lc 10,38-42) e ci sentiamo i protagonisti della pastorale, chiamando poi il Signore a collaborare con noi, quasi dovessimo semplicemente

escogitare dei metodi e delle tecniche per evangelizzare gli altri e non, prima di tutto, lasciarci plasmare dal Vangelo e convertire noi stessi. L'ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio; l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: “tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere”. Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L'ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi. L'esperienza sinodale non potrà rinunciare al privilegio dell'ascolto degli ultimi, spesso privi di voce in un contesto sociale nel quale prevale chi è potente e ricco, chi si impone e si fa largo. Oggi appare particolarmente urgente, nel nostro contesto ecclesiale, ascoltare le donne, i giovani e i poveri, che non sempre nelle nostre comunità cristiane hanno la possibilità di offrire i loro pareri e le loro esperienze.

3. CAMMINO SINODALE: COME?

Cambiamento epocale: ci suggerisce Papa Francesco? Allora non bastano alcuni ritocchi marginali per mettersi in ascolto di ciò che, gemendo, lo Spirito dice alle Chiese. È tempo di sottoporre con decisione al discernimento comunitario l'assetto della nostra pastorale, lasciando da parte le tentazioni conservative e restauratrici e, nello spirito della viva tradizione ecclesiale (tutt'altra cosa dagli allestimenti museali), affrontare con decisione il tema della “riforma”, cioè del recupero di una “forma” più evangelica; se la riforma è compito continuo della Chiesa (“semperpurificanda”), diventa compito strutturale, come insegna la storia, ad ogni mutamento d'epoca: *La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”.* *Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità* (E. G. 33). Il discernimento comunitario dunque riguarda le decisioni da prendere non solo nei confronti della società e del mondo, ma anche, contemporaneamente, nei confronti della vita stessa della comunità. Il Papa esorta ad un ripensamento a tutto tondo, attraverso una logica che non può che essere quella pasquale: occorre il coraggio di sottoporre alla verifica delle Beatitudini obiettivi, strutture, stile e metodi, perché la parola di Dio possa correre più libera, senza inutili zavorre. Oltre che domandarsi “perché?”, la logica pasquale si chiede “per chi?”, esaminando finalità e strumenti con i criteri spirituali della “salvezza” più che con quelli mondani della “efficienza”; allora le persone ferite, povere, allontanate, sprovvedute e umiliate dalla vita (i protagonisti delle Beatitudini) diventano i punti di riferimento della riforma delle nostre comunità.

4. CAMMINO SINODALE: QUANDO?

Avvio del processo sinodale (17.10.2021)

Prima tappa: dal basso verso l'alto (2022) Coinvolgimento del popolo di Dio con momenti di ascolto, ricerca e proposta nelle diocesi, nelle parrocchie e nelle realtà ecclesiali.

Seconda tappa: dalla periferia al centro (2023) Momento unitario di raccolta, dialogo e confronto con tutte le anime del cattolicesimo italiano.

Terza tappa: dall'alto verso il basso (2024) Sintesi delle istanze emerse e consegna, a livello regionale e diocesano, delle prospettive di azione pastorale con relativa verifica.

Giubileo del 2025 Verifica a livello nazionale per fare il punto del cammino compiuto.

Il biennio iniziale (2021-2023) sarà quindi completamente dedicato alla consultazione di tutti coloro che vorranno partecipare: alle celebrazioni, alla preghiera, ai dialoghi, ai confronti, agli scambi di esperienze e ai dibattiti. Più che attendersi ricette efficaci o miracoli dal documento sinodale finale, che pure si auspica concreto e coraggioso, siamo certi che sarà questo stesso percorso di ascolto del Signore e dei fratelli a farci sperimentare la bellezza dell'incontro e del cammino, la bellezza della Chiesa. Sarà un evento nel quale le nostre comunità cercheranno di porsi "in uscita", favorendo la formazione di gruppi sinodali non solo nelle strutture ecclesiali e negli organismi di partecipazione (consigli presbiterali e pastorali), ma anche nelle case, negli ambienti di ritrovo, lavoro, formazione, cura, assistenza, recupero, cultura e comunicazione. Gli operatori pastorali, coordinati dai presbiteri e diaconi, con i supporti che provengono dalle diocesi, dalle circoscrizioni regionali e dalla CEI, sono invitati a porsi al servizio di questa grande opera di raccolta delle narrazioni delle persone: di tutte le persone, perché in ciascuno opera in qualche misura lo Spirito; anche in coloro che noi riterremo lontani e distratti, indifferenti e persino ostili. La dimensione del racconto è per sua natura alla portata di tutti, anche di coloro che non si sentono a loro agio con i concetti teologici: ed è per questo che sarà privilegiata nel biennio che si apre. Nel primo anno (2021-22) vivremo un confronto a tutto campo sulla Chiesa, percorrendo le tracce proposte dal Sinodo dei Vescovi; nel secondo anno (2022-23), come già chiese il Papa a Firenze, ci concentreremo sulle priorità pastorali che saranno emerse dalla consultazione generale come quelle più urgenti per le Chiese in Italia. Prima ancora dei documenti, sarà questa stessa esperienza di "cammino" a farci crescere nella "sinodalità", a farci vivere cioè una forma più bella e autentica di Chiesa.

5. LA TABELLA DI MARCIA

1. Nominare il/i referente/i diocesano/i.

2. Un'équipe sinodale diocesana.

3. Discernere il cammino per la vostra diocesi.

4. Pianificazione del processo partecipativo. Ogni diocesi dovrà puntare alla più ampia partecipazione, coinvolgendo una varietà di piattaforme che includano incontri a livello parrocchiale, riunioni interparrocchiali, gruppi scolastici, associazioni locali e

quanto serve per raggiungere coloro che sono lontani dalla Chiesa.

5. Coordinatori di gruppo per le riunioni. L'équipe diocesana può lavorare attraverso dei coordinatori per svolgere le riunioni di consultazione in diocesi.

6. Laboratori formativi.

7. Comunicare a tutti. Si metterà in atto un'ampia pubblicità del Sinodo per comunicarne il significato e gli obiettivi e il modo in cui le persone possono partecipare.

8. Il processo di consultazione sinodale. Il cuore di questa fase sono le riunioni di consultazione che avvengono in tutta la diocesi.

9. Riunione diocesana presinodale.

10. Preparazione e presentazione della sintesi diocesana.

6. LA CONSULTAZIONE

Il Sinodo pone la seguente domanda fondamentale: Una Chiesa sinodale, nell'annunciare il Vangelo, *cammina insieme*. Come sta avvenendo questo *camminare insieme* oggi nella vostra Chiesa locale? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro *camminare insieme*?

Nel rispondere, siamo invitati a:

– *Ricordare le nostre esperienze*: quali esperienze della nostra Chiesa locale ci richiama alla mente questa domanda?

– *Rileggere queste esperienze in modo più approfondito*: quali gioie hanno portato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?

– *Raccogliere i frutti da condividere*: dove risuona in queste esperienze la voce dello Spirito Santo? Che cosa ci chiede lo Spirito? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali strade si aprono per la nostra Chiesa locale?

Per aiutare le persone ad approfondire questa domanda fondamentale, i seguenti temi evidenziano alcuni aspetti significativi della «sinodalità vissuta» (D.p., 30). Nel rispondere a queste domande è utile ricordare che il *camminare insieme* avviene in due modalità profondamente interconnesse. In primo luogo camminiamo insieme *come popolo di Dio*. Secondo, camminiamo insieme *come popolo di Dio ma con l'intera famiglia umana*. Queste due prospettive si arricchiscono a vicenda e risultano utili per il nostro discernimento comune verso una comunione più profonda e una missione più produttiva. Le domande che accompagnano ciascuno dei **dieci temi** seguenti sono un punto di partenza o un'utile linea guida.

1. Compagni di viaggio. Nella Chiesa e nella società siamo fianco a fianco sulla stessa strada. Nella nostra Chiesa locale, chi sono quelli che *camminano insieme*? Chi sono quelli che sembrano più lontani? Come siamo chiamati a crescere come compagni? Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini?

2. Ascolto. *Ascoltare è il primo passo, ma richiede una mente e un cuore aperti, senza pregiudizi.* In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte

ignoriamo? Come vengono ascoltati i laici, specialmente le donne e i giovani? Che cosa facilita o inibisce il nostro ascolto? Con quanta attenzione ascoltiamo chi si trova nelle periferie? Come viene integrato il contributo dei consacrati e delle consacrate? Quali sono i limiti della nostra capacità di ascolto, specialmente verso coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri? Quale spazio diamo alla voce delle minoranze, specialmente delle persone che sperimentano la povertà, l'emarginazione o l'esclusione sociale?

3. Parlare chiaro. *Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parrhesia, cioè nella libertà, nella verità e nella carità.* Che cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società? Quando e come riusciamo a dire ciò che è importante per noi? Qual è il nostro rapporto con i media locali (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

4. Celebrazione. *Camminare insieme è possibile solo se è fondato sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'eucaristia.* La preghiera e le celebrazioni liturgiche ispirano e guidano effettivamente la nostra vita comune e la missione della nostra comunità? In che modo ispirano le decisioni più importanti? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? Quale spazio viene dato alla partecipazione dei ministeri del lettore e dell'accollito?

5. Condividere la responsabilità della nostra missione comune. *La sinodalità è al servizio della missione della Chiesa, alla quale tutti i membri sono chiamati a partecipare.* Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa? Che cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione? Quali aree di missione stiamo trascurando? Come sostiene la comunità i suoi membri che servono la società in vari modi (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, tutela dei diritti umani, cura dell'ambiente ecc.)? In che modo la Chiesa aiuta questi membri a vivere il loro servizio alla società in modo missionario? Come viene effettuato il discernimento sulle scelte missionarie e da chi?

6. Il dialogo nella Chiesa e nella società. *Il dialogo richiede perseveranza e pazienza, ma permette anche la comprensione reciproca.* In che misura i diversi popoli che fanno parte della nostra comunità entrano in dialogo fra loro? Quali sono i luoghi e gli strumenti del dialogo all'interno della nostra Chiesa locale? Come promuoviamo la collaborazione con le diocesi vicine, le comunità religiose della zona, le associazioni e i movimenti laici ecc.? Come si affrontano le divergenze di visione, i conflitti e le difficoltà? A quali problematiche specifiche della Chiesa e della società dovremmo prestare maggiore attenzione? Quali esperienze di dialogo e collaborazione abbiamo vissuto con credenti di altre religioni e con coloro che non

hanno alcuna appartenenza religiosa? In che modo la Chiesa dialoga e impara dagli altri settori della società: dagli ambiti della politica, dell'economia, della cultura, della società civile, e dalle persone che vivono in povertà?

7. Ecumenismo. *Il dialogo tra cristiani di diverse confessioni, uniti da un unico battesimo, occupa un posto speciale nel cammino sinodale.* Quali relazioni ha la nostra comunità ecclesiale con membri di altre tradizioni e denominazioni cristiane? Cosa condividiamo e in che modo camminiamo insieme? Quali frutti abbiamo tratto dal camminare insieme? Quali sono le difficoltà? Come possiamo compiere il prossimo passo per fare progressi nel nostro camminare insieme?

8. Autorità e partecipazione. *Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.* Come può la nostra comunità ecclesiale individuare gli obiettivi da perseguire, il modo per raggiungerli e i passi da compiere? Come viene esercitata l'autorità o il governo all'interno della nostra Chiesa locale? Come vengono messi in pratica il lavoro di gruppo e la corresponsabilità? Come vengono effettuate le valutazioni e da chi? Come vengono promossi i ministeri e la responsabilità dei laici? Abbiamo avuto esperienze fruttuose di sinodalità a livello locale? Come funzionano gli organismi sinodali a livello di Chiesa locale (consigli pastorali nelle parrocchie e nelle diocesi, consiglio presbiterale ecc.)? Come possiamo favorire un approccio più sinodale nella nostra partecipazione e leadership?

9. Discernere e decidere. *In uno stile sinodale, prendiamo decisioni attraverso il discernimento di ciò che lo Spirito Santo sta dicendo attraverso tutta la nostra comunità.* Quali metodi e processi utilizziamo nel processo decisionale? Come possono essere migliorati? Come promuoviamo la partecipazione al processo decisionale all'interno delle strutture gerarchiche? I nostri metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare tutto il popolo di Dio? Qual è la relazione tra consultazione e processo decisionale, e come li mettiamo in pratica? Quali strumenti e procedure usiamo per promuovere la trasparenza e la responsabilità? Come possiamo crescere nel discernimento spirituale comunitario?

10. Formarci nella sinodalità. *La sinodalità comporta accoglienza del cambiamento, formazione e apprendimento continuo.* Come può la nostra comunità ecclesiale formare persone più capaci di «camminare insieme», ascoltandosi l'un l'altro, partecipando alla missione e impegnandosi nel dialogo? Quale formazione viene offerta per favorire il discernimento e l'esercizio dell'autorità in modo sinodale?

.....
Potremmo restare sconcertati...è già successo...

Poca concretezza forse?

Forse si potrebbero scegliere alcuni aspetti più vicini alle nostre esigenze?

Domande non sempre facilmente comprensibili?...

Potremo correggere successivamente.

Ci sarà modo e tempo.

Ma lasciamo che lo Spirito ci faccia vivere questa prima fase fidandoci di Lui e di quello che ci chiede la Chiesa.

Le nostre risposte a queste domande sono quello che serve in questa fase d'impostazione e chi sa che anche a noi non riservino qualche sorpresa...

Proviamoci.